

Gli steroidi, la droga dei forzati del successo, dilagano tra manager e star dello spettacolo. Usati per aumentare prestazioni. E rendere aggressivi

# Una vita al testosterone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FEDERICO RAMPINI**

NEW YORK

**A** Wall Street il testosterone è bise-  
sex? La famosa teoria per cui i  
trader più spericolati sui mer-  
cati finanziari hanno alte dosi  
di ormone maschile, è messa  
alla prova dal caso di Ina Drew, la capa della  
divisione investimenti responsabile dei  
2 miliardi di perdite alla JP Morgan, co-  
stretta ieri alle dimissioni ma non prima di  
essersi fatta una fama come finanziaria ag-  
gressiva e spericolata. La Drew non è la pri-  
ma donna a scalare i vertici di Wall Street  
(più in alto di lei c'è la numero due di Bank  
of America). È stato preveggen-  
te il film «Margin Call» (appena uscito in Italia)  
che ha affidato all'attrice Demi Moore un  
personaggio simile con una responsabilità  
identica alla Drew: la gestione del rischio,  
un settore dove il testosterone «scorre a  
fiumi», visto che anziché proteggere le  
banche dalle perdite i protagonisti di que-  
ste attività sono spesso a caccia di gua-  
dagni immensi, rapidi e azzardati. La dimen-  
sione «clinica» dell'alta finanza attira  
un'attenzione crescente.

SEGUE  
NELLE PAGINE SUCCESSIVE

**I**l New York Times cita dalla rivista  
Cfa Magazine una ricerca firmata  
Sherree DeCovny secondo cui il  
10% dei banchieri di Wall Street so-  
no « clinicamente psicopatici » (con-  
tro l'1% nella popolazione generale).

Si moltiplicano i banchieri e trader  
Street che fanno ricorso a cure di testoste-  
rone. Al punto che una clinica specializ-  
zata ha aperto proprio nel cuore della City  
finanziaria di Manhattan, suscitando l'at-  
tenzione del Financial Times. I manager  
della finanza non cercano  
nel testosterone un aiuto  
per virilità e prestazioni  
sessuali (cheché possa far  
pensare un altro film re-  
cente ambientato in quel  
mondo, «Shame»). Quello  
che vogliono è una droga  
che li renda più aggressivi,  
più competitivi, più effi-  
cienti. Il boom nel consu-  
mo di testosterone si è per-

fino accentuato dopo la  
crisi: perché siamo in epoca  
di licenziamenti nelle  
banche, quindi «mors tua  
vita mea», la selezione delle specie diven-  
ta più spietata e sopravvivono meglio gli  
alfa-animali, i capobranco più cattivi.

Accanto al testosterone non è diminui-  
ta la domanda di droghe più «tradiziona-  
li». La cocaina che scorre a fiumi emerge  
da una delle più importanti indagini re-  
centi su insider trading. Un'indagine giu-  
diziaria con personaggi che sembrano  
una sintesi dell'élite di Manhattan: mul-  
tietnica, sofisticata, a suo agio nelle tec-  
nologie avanzate, e ricca sfondata. Il pro-  
curatore capo in questo caso è Preet Bha-  
rara, di origine indiana. La sua preda de-  
signata è una donna: Winnie Jiau, cinese  
etnica, consulente nelle tecnologie avan-  
zate con il vizio di speculare illegal-  
mente su informazioni riservate. L'accu-  
sa ha portato a testimoniare contro la Jiau  
un altro giovane protagonista della vicen-  
da. Lui è Noah Freeman, 35 anni, brillan-  
te laureato a Harvard, trader finanziario  
per la società Sac Capital. In cambio della  
protezione della polizia, e di un probabi-  
le sconto della pena, Freeman ha vuotato  
il sacco. Ma non solo sulle tecnicità del-  
l'insider trading. La sua testimonianza  
più sconvolgente è un racconto a base di  
«funghi allucinogeni, karaoke bar a luci  
rosse, prostitute taiwanesi da duemila  
dollari a notte». Un «contorno» alla vita  
spericolata che i trader conducono di  
giorno, quando a Wall Street azzardano  
puntate di miliardi sui titoli derivati. Le ri-  
velazioni del trader pentito fanno breccia  
in un muro di omertà. Un altro protago-  
nista del giornalismo d'inchiesta ameri-  
cano, Danny Schechter autore di «Sac-  
cheggio, Wall Street e il crimine dei nostri  
tempi», ha parlato del «fattore testoste-  
rone» che domina nel mondo delle grandi  
banche, e del silenzio  
che circonda questo fe-  
nomeno. «È davvero  
singolare — sostiene  
Schechter — che si sap-  
pia così poco sul legame  
fra il sesso estremo e la  
vita ad alta tensione,  
iperstressata dei nostri  
grandi banchieri».

Gli scandali esplosi  
alla luce del sole finora si  
contano sulle dita di  
una mano. Come quello  
dell'ex chief executive di  
Bp, John Browne, non-  
ché ex membro del consiglio d'ammini-  
strazione di Goldman Sachs, costretto a  
dimettersi per le rivelazioni di un escort-  
boy, un giovane remunerato per presta-  
zioni gay a pagamento. Perfino il mariuo-  
lo per eccellenza, Bernard Madoff, ha do-  
vuto aspettare di finire in carcere a vita  
perché la sua amante-massaggiatrice  
vuotasse il sacco raccontando i suoi gusti  
molto particolari. Jonathan Albert, psico-  
logo con clienti a Wall Street, è il solo  
esperto ad avere tradito il segreto profes-  
sionale in questo campo: «I Vip dell'alta fi-  
nanza qui vivono immersi in un clima di  
narcisismo totale, la loro stessa attività li  
rende insensibili agli effetti che le loro  
azioni hanno sugli altri». Escort e droga  
non sono solo un premio di produzione  
per incentivare i giovani al rendimento, o  
una gratifica offerta ai clienti più facolto-  
si, spiega Albert: spesso sono «l'altra fac-  
cia di una vita vissuta ad alta velocità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

A Wall Street sono sempre di più i banchieri e i trader che fanno uso di testosterone

## L'ormone del manager che vuol essere capobranco

